

Nel medesimo tempo gli Ottomani cominciarono a soggiogare la Serbia.¹

Pieno di amari disinganni il vecchio Calisto piegò la sua stanca testa per l'eterno riposo nel giorno stesso, in cui la cristianità perdeva la chiave del Peloponneso.

La questione su chi ora andrebbe a cadere il triregno era tanto più importante in quanto che la difesa contro gl'infedeli non era il solo problema, che attendeva la soluzione dal papato. Forse non così appariscente, ma altrettanto urgente era un altro grande bisogno del tempo: la riforma delle cose ecclesiastiche.

Per risolvere queste due questioni d'interesse mondiale nessun altro pareva più preparato del nobile cardinale Capranica. Fu un colpo molto forte per la Chiesa, quando poco prima che cominciasse il conclave da una febbre maligna venne rapito ai vivi (14 agosto) quest'uomo veramente grande, al quale pareva sicura la tiara. Tutta Roma pianse sulla tomba di questo principe della Chiesa, del quale un contemporaneo scrive: « Egli fu il prelato più saggio, più perfetto, più docto e più santo, che la Chiesa di Dio ebbe ai nostri giorni ». Tutti i disegni concepiti fino allora erano adesso distrutti, era creata una situazione del tutto nuova.

¹ HARTMAN, *Griechenland* II, 506 ss. HOFF 86, 127 s. GAZDAROVITS, *Gesch. der Stadt Athen* II, 581 s. Notizie dettagliate dell'avanzata trionfale degli infedeli nella Grecia giunsero in Roma sui primi di luglio; v. * dispaccio di Giovanni Amadi alla marchesa Barbara, in data di Roma 12 luglio 1458. Archivio Gonzaga in Mantova. Altre notizie terrorizzanti anche dalla Serbia giunsero in Italia nell'agosto; cfr. * dispaccio di Nicodemo da Pontremoli e del Boccacino a Francesco Sforza, da Firenze 11 agosto 1458. Cod. 1588, f. 117. *Fondo Ital.* della Biblioteca Nazionale a Parigi.